



Federalberghi No alla tassa di soggiorno È un freno alla ripresa

Non arretrano gli albergatori. Tassa di scopo? No grazie. Lo hanno ribadito nel corso della 61/ma assemblea generale di Federalberghi. «L'aggravio che le nuove tasse federaliste arrecheranno - ha spiegato il presidente Bernabò Bocca - tra imposta di soggiorno ed Imu, rischia di affossare un settore ancora lontano dall'imboccare la via di uscita della crisi». Alla ricerca di un punto di equilibrio, invece, il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla che, in un messaggio all'assemblea, ha definito il federalismo fiscale «un'opportunità» ricordando di aver fortemente voluto che la nuova tassa sia di scopo e che il gettito «vada a finanziare interventi in materia di turismo». Fuori dal coro di no degli albergatori, si è alzata netta la voce del sindaco di Firenze Matteo Renzi, convintissimo della bontà della tassa di scopo e pronto ad applicarla già da quest'anno. «Penso che uno o due euro a notte non cambino la vita ai turisti - ha spiegato - e consentano invece che la città sia più pulita e tenuta meglio. È giusto che paghino i turisti anziché i fiorentini».

dell'Oppa» per difendere le imprese italiane dal rastrellamento a tappeto dei Transalpini. Inutile cercare chiarezza: Tremonti procede per grandi aforismi. Invece di parlare dei grandi affari economici, parla di rinnovabili (i cui incentivi sono stati appena tagliati) e rilancia. «La Storia è tornata a camminare tra noi - sentenza, riferendosi ai conflitti in Nordafrica - Secondo me sarebbe una ragione in più per finanziare le fonti rinnovabili con gli eurobond». «Bella trovata, su cui tutti sono d'accordo da 30 anni, - continua Leon - Oggi il ministro dovrebbe farli invece di citarli».

Non poteva mancare il capitolo conti pubblici. Il ministro rivendica di «aver tenuto i conti a posto - come dicono in molti - che significa anche aver difeso le famiglie». Poi, la sferzata a chi critica i tagli lineari. «Sento tante persone intelligenti - dice - ma nessuno mi parla di un taglio intelligente». Ma non è davvero così. È stato chiesto di non finanziare gli armamenti, di fermare le assunzioni ad personam dell'epoca Bertolaso, di non finanziare il Ponte sullo Stretto. Nulla è stato recepito. «Il ministro ha anche abolito la commissione per la spesa pubblica, che poteva aiutarlo a trovare i tagli intelligenti», chiosa Leon. ❖

Nel nuovo testo sul federalismo una stangata con l'addizionale Irpef

Il federalismo? Rischia di trasformarsi in un'autentica stangata fiscale per gli italiani. Chi lo sospettava, di certo non ha cambiato idea leggendo il nuovo testo del decreto attuativo del federalismo fiscale su fisco regionale e provinciale, contenuto nel parere del relatore di maggioranza al provvedimento, Massimo Corsaro (Pdl). Nel documento, ad esempio, viene previsto che già da quest'anno le regioni potranno manovrare l'addizionale Irpef regionale, diminuendola o anche aumentandola dallo 0,9 fino all'1,4%. «A decorrere dall'anno 2011 - si legge nel testo - ciascuna regione a Statuto ordinario può, con propria legge, aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef di base».

L'unico limite alle maggiorazioni riguarda gli scaglioni di reddito più bassi. Resta, come previsto nel decreto «originario», un tetto nella progressività temporale degli aumenti: la maggiorazione, infatti, «non può essere superiore: allo 0,5%, sino all'anno 2013; all'1,1% per l'anno 2014; al 2,1% a decorrere dall'anno 2015».

Resta fermo che se la regione ha disposto una riduzione dell'Irap (possibile in base al decreto) non può sfiorare il limite del +0,5% di Irpef. Inoltre, viene anticipata di un anno la possibilità per le regioni di ridurre le aliquote dell'Irap fino ad azzerarle. «A decorrere dall'anno 2013 - si legge nel nuovo testo (prima era il 2014, ndr) - ciascuna regione a statuto ordinario, con propria legge, può ridurre le aliquote dell'Irap fino ad azzerarle e disporre deduzioni dalla base imponibile». E sempre di un anno, dal

Incrementi già nel 2011 Nel documento della maggioranza è previsto l'aumento fino allo 0,5%

2014 al 2013, viene anticipata, come chiesto dal Pd, l'istituzione di un fondo di perequazione alimentato dal gettito prodotto dalla compartecipazione all'Iva. Risorse che saranno determinate in modo tale da garantire in ogni regione il finanziamento integrale delle spese per i servizi essenziali. Infine, ci sarà anche una regione del sud, probabilmente la Basilicata, a fare da modello per il calcolo dei costi e dei fabbisogni standard della sanità ai quali si dovranno adeguare tutte le regioni in base al federalismo regionale. ❖

Unità d'Italia è anche l'auto Napolitano elogia l'integrazione Torino-Detroit

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con Sergio Marchionne, Ad Fiat

Al Museo Nazionale dell'Auto il Capo dello Stato incontra Marchionne e Lapo Elkann: «Esemplare lo sforzo per l'integrazione Italia-America». Poi alla Reggia di Venaria e l'incontro con Tronchetti Provera alla Pirelli.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A TORINO
mciarnelli@unita.it

E' dal nuovo Museo Nazionale dell'Automobile che il presidente della Repubblica, al secondo giorno di visita a Torino, ha voluto incitare la città, la cui storia è strettamente legata all'industria automobilistica, e coloro che hanno le più diverse responsabilità in campi diversi «a vincere la sfida dell'auto» e ha mostrato di apprezzare lo «sforzo esemplare» che si sta compiendo e che è a vantaggio del Paese intero dato che «noi italiani siamo tutti appassionati di Fiat». Naturalmente per vincere la sfida bisogna «sapersi integrare con altre realtà, grandi realtà di produzione automobilistica che ci sono nel mondo. In questo senso, esemplare è lo sforzo che si sta facendo per un'integrazione Italia-America, Torino-Detroit. E' il segno dei tempi». La sfida da vincere, appunto. E passeggiando nei corridoi del museo ha voluto ricordare come «arte e industria hanno in comune l'elemento della creatività italiana che è il nostro grande punto di forza: un patrimonio da valorizzare e da rinnovare» e ha anche ricordato le sue

esperienze al volante con una patente «presa nel 1952».

Al Lingotto Napolitano ci era arrivato in metropolitana. Percorrendo il modernissimo tratto che collega il simbolo Fiat alla stazione di Porta Nuova. Ad attendere il Capo dello Stato c'era l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, insieme a Lapo Elkann, che hanno mostrato la nuova Lancia Thema presentata al recente Salone di Ginevra. «Bellissima, aspetto solo di poterla provare», è stato il commento di Napolitano che per il momento si è limitato a verificare la comodità del sedile posteriore e ha confermato di apprezzare molto anche la nuova 500. Marchionne ha mostrato la sua soddisfazione e ha confermato la promessa di «una sfilza di vetture nuove».

Una puntata alla Reggia di Venaria, dove c'è una mostra, «La Bella Italia» allestita in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia che Napolitano ha definito «unica». Poi ancora una visita ad un'altra realtà industriale, la Pirelli di Settimo Torinese, «la più moderna del mondo, una storia di successi che ha permesso di trasformare una fabbrica che doveva chiudere in una grande realtà grazie alla collaborazione tra azienda, istituzioni, politecnico e sindacato» ha detto il presidente del gruppo Marco Tronchetti Provera. Lungo tutto il percorso di produzione le maestranze che hanno accolto il presidente con l'entusiasmo e l'affetto a cui ormai Torino ha abituato Napolitano. ❖